



*Ministero dell'Economia e delle  
Finanze*

REGIONE  
TOSCANA



*Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e Ricerca*

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA  
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
E LA REGIONE TOSCANA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO  
RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO PER IL SISTEMA  
PRODUTTIVO**

Roma, 23 marzo 2004

43  
2004  
2004



IL MINISTERO DELL'ECONOMICA E DELLE FINANZE  
IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E RICERCA  
LA REGIONE TOSCANA

VISTA la legge 7 agosto 1990 n.241 e successive modificazioni ed integrazioni recante: "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi";

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993 n.29 e successive modificazioni e integrazioni, recante "Razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego, a norma dell'art.2 della legge 23 ottobre 1992 n.421";

VISTA la legge 11 febbraio 1994 n.109 recante "Legge quadro in materia di lavori pubblici" e successive modificazioni ed integrazioni e successivi regolamenti di attuazione;

VISTO il decreto del Presidente della Repubblica 20 aprile 1994, n. 367, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente: "Regolamento recante semplificazione e accelerazione della procedura di spesa e contabile";

VISTO l'articolo 2, comma 203, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e successive modificazioni ed integrazioni, che detta la disciplina della programmazione negoziata;

VISTA la legge 15 marzo 1997, n. 59, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente: "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni e agli enti locali, per la riforma della pubblica amministrazione e per la semplificazione amministrativa";

VISTA la legge 15 maggio 1997, n. 127, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente: "Misure urgenti per lo snellimento dell'attività amministrativa e dei procedimenti di decisione e di controllo";

VISTO l'art. 15, comma 4, del decreto legge 30 gennaio 1998, n. 6, convertito con modificazioni dalla legge 30 marzo 1998, n. 61, che integra l'articolo 2, comma 203, lett. b), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e l'articolo 10, comma 5, del DPR 20 aprile 1994, n. 367;

VISTO il decreto legislativo 31 marzo 1998 n.112, recante "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni e agli enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997 n.59";

VISTA la legge 30 giugno 1998 n.208 (Prosecuzione degli interventi per le aree depresse);

VISTO l'art.1 della legge 17 maggio 1999 n.144, in cui si prevede, tra l'altro, la costituzione di un sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) e della relativa banca dati da costituire presso il CIPE;

VISTO il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi dell'ordinamento degli enti locali";





VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante: "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO l'art.73 della legge 28 dicembre 2001 n.448 (finanziaria 2002), che stabilisce criteri e modalità di assegnazione delle risorse aggiuntive disponibili per interventi nelle aree depresse, a titolo di rifinanziamento della legge n.208/1998, volti a promuovere lo sviluppo economico e la coesione e a superare gli squilibri economici e sociali presenti nel Paese, assumendo che tali criteri privilegiano – tra gli altri - gli obiettivi dell'avanzamento progettuale e della coerenza programmatica;

VISTO l'art.61, comma 3, lett. a), della legge 27 dicembre 2002 n.289 (legge finanziaria 2003), il quale dispone che il fondo per le aree sottoutilizzate istituito presso il MEF sia utilizzato, fra l'altro, per gli investimenti pubblici ex lege n.208/1998, art.1, comma 1, come integrato dall'art.73 della citata legge finanziaria 2002, attraverso il finanziamento delle intese istituzionali di programma e di programmi nazionali;

VISTA la delibera CIPE 21 marzo 1997 concernente la disciplina della programmazione negoziata ed, in particolare, il punto 1 sull'Intesa Istituzionale di Programma nel quale, alla lettera b), è previsto che gli accordi di programma quadro da stipulare dovranno coinvolgere nel processo di negoziazione gli organi periferici dello Stato, gli enti locali, gli enti sub-regionali, gli enti pubblici e ogni altro soggetto pubblico e privato interessato al processo e contenere tutti gli elementi di cui alla lettera c) comma 203 dell'art. 2 della legge n. 662/1996;

VISTA la delibera CIPE del 6 agosto 1999, n.134 che, recependo l'intesa della Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 5 agosto 1999, fornisce indirizzi per la costituzione e disciplina del sistema di monitoraggio degli investimenti pubblici (MIP) con l'individuazione di un gruppo di coordinamento presso il CIPE;

VISTA la delibera CIPE del 15 febbraio 2000, n.12 (banca dati investimenti pubblici: codifica) che prevede l'approfondimento delle problematiche connesse all'adozione del codice identificativo degli investimenti pubblici e la formulazione di una proposta operativa;

VISTA la delibera CIPE del 25 maggio 2000, n. 44, "Accordi di programma quadro - Gestione degli interventi tramite applicazione informatica";

VISTE le "Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo" approvate dal CIPE con deliberazione 19 Aprile del 2002 n.35;

VISTA la delibera CIPE del 2 agosto 2002, n. 76, "Accordi di programma quadro – Modifica scheda-intervento di cui alla delibera n. 36 del 2002 ed approvazione schede di riferimento per le procedure di monitoraggio";

VISTA la delibera CIPE del 27 dicembre 2002, n.143 che disciplina le modalità e le procedure per l'avvio a regime del sistema CUP in attuazione dell'art.11 della legge n.3/2003 "Disposizioni ordinarie in materia di pubblica amministrazione";



h

12-4



VISTA la delibera CIPE del 9 maggio 2003, n. 17, "Ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – rifinanziamento legge 208/1998 per il triennio 2003/2005 (legge finanziaria 2003, art. 61)", che stabilisce che la quota di risorse finanziarie assegnate alla Regione Toscana, per il settore ricerca, ammonta a euro 11.271.000;

VISTA la Deliberazione del Consiglio Regionale del 17/09/2003 n. 152 di ripartizione delle risorse per interventi nelle aree sottoutilizzate – triennio 2003/2005 attribuite dalla Delibera CIPE n. 17 del 2003 alla Regione Toscana;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale del 17 novembre 2003 n.1189, con la quale si individuano i criteri di selezione dei progetti da inserire nell'Accordo per la quota di risorse relative allo sviluppo economico;

VISTA la deliberazione della Giunta Regionale del 22 dicembre 2003 n.1354, con la quale si individuano i progetti da inserire nell'APQ per la quota di risorse relative allo sviluppo economico;

VISTO il Documento Unico di Programmazione della Regione Toscana Obiettivo 2 e phasing-out (2000-2006) approvato dalla Commissione Europea il 27/09/2001 – decisione C(2001) n° 2725;

VISTO il Complemento di Programmazione del DOCUP approvato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 5 dicembre 2003, di cui la Giunta Regionale ha preso atto con deliberazione 15 dicembre 2003 n.1320;

VISTO il Piano Regionale dello Sviluppo Economico 2001/2005 approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione 28 dicembre 2000 n.283 e successivo aggiornamento 2004-2005, in fase di esame da parte del Consiglio Regionale;

VISTO il Programma regionale di sviluppo 2003-2005 approvato dal Consiglio Regionale con risoluzione 18 dicembre 2002 n.23;

VISTA l'Intesa Istituzionale di Programma tra il Presidente del Consiglio dei Ministri e il Presidente della Regione Toscana, approvata dal CIPE il 19/02/1999, con delibera n.29, e sottoscritta in data 03/03/1999;

VISTA la circolare sulle procedure di monitoraggio degli APQ emanata dal Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese e trasmessa alle Amministrazioni regionali con nota n. 0032538 del 9 ottobre 2003;

CONSIDERATO che la suddetta Intesa Istituzionale ha individuato i programmi di intervento nei settori di interesse comune, da attuarsi prioritariamente attraverso la stipula di Accordi di Programma Quadro e ha dettato i criteri, i tempi ed i modi per la sottoscrizione degli accordi stessi;

VISTA la delibera della Giunta Regionale del 22 marzo 2004 n. 243 che approva lo schema del presente Accordo di Programma Quadro.



↑

APQ \$



STIPULANO IL SEGUENTE  
ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO  
RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO PER IL SISTEMA PRODUTTIVO

**Articolo 1**

*Finalità e obiettivi*

1. Il presente Accordo di Programma Quadro (di seguito denominato Accordo) promuove interventi volti al miglioramento della competitività dei territori e delle imprese della regione Toscana;
2. In particolare, come descritto nella Relazione Tecnica (Allegato 1), parte integrante dell'Accordo, gli obiettivi specifici sono riconducibili ai seguenti punti:
  - a) il rafforzamento dell'innovazione nei distretti industriali, nei sistemi produttivi locali e nelle imprese, per consentire il posizionamento competitivo sulla fascia alta della qualità e garantire così la creazione di buoni posti di lavoro;
  - b) la qualificazione del contesto locale come fattore competitivo a scala globale, sia nei nodi avanzati della conoscenza (centri servizi, università, reti di trasferimento tecnologico e di innovazione) così come nelle interconnessioni che legano questi nodi alle reti locali, nazionali e internazionali dove si sviluppano intensi processi di ampliamento e di approfondimento della conoscenza;
  - c) l'incremento e riqualificazione delle infrastrutture per i sistemi produttivi, per favorire nuovi insediamenti - anche mediante incubatori - e/o la rilocalizzazione di PMI.

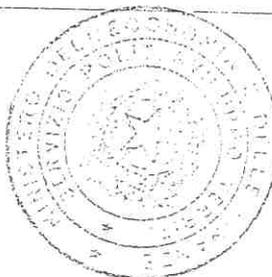
**Articolo 2**

*Interventi e costi*

1. L'Accordo prevede un investimento complessivo pari a 24.068.537,42 euro e si compone di cinque interventi riportati nelle schede interventi redatte ai sensi della Delibera CIPE n. 76 del 2 agosto 2002 che costituiscono parte integrante dell'Accordo (Allegato 2);
2. Gli interventi sono elencati nella successiva Tavola 1 e descritti in dettaglio nella Relazione Tecnica (Allegato 1).

**Tavola 1 Elenco degli interventi e costi**

CODICE	TITOLO INTERVENTO	COSTI
R01PI	"Villaggio della Ricerca". Edificio da destinare ad incubatore per nuove imprese.	€ 4.534.737,00
R02PI	Progetto di sviluppo "Navicelli". Centro ricerche e servizi per la nautica da diporto	€ 1.221.000,00
R03PO	Centro per la ricerca e l'alta formazione a servizio del distretto tessile pratese	€ 11.950.000,00
R04FI	Incubatore di impresa / Progetto Liaison Office	€ 2.562.800,42
R05FI	Infrastrutture per la messa in rete delle aree industriali	€ 3.800.000,00
<b>TOTALE</b>		<b>€ 24.068.537,42</b>



h

RS B



### Articolo 3

#### Quadro Finanziario

1. Il quadro complessivo delle risorse finanziarie dell'Accordo ammonta a 24.068.537,42 euro ed è descritto in dettaglio nelle allegate schede-intervento ai sensi della Delibera CIPE n. 76 del 2 agosto 2002;
2. La ripartizione per fonti di finanziamento e annualità di competenza delle risorse è riportata nella successiva Tavola 2;

**Tavola 2. Fonti di copertura finanziaria**

FONTI FINANZIARIE	IMPORTI (EURO)
Stato legge 208/98 - Delibera CIPE 17/2003 - Quota F.1.2	€ 11.271.000,00
Enti Locali	€ 9.934.737,00
Altri Enti pubblici	€ 1.562.800,42
Risorse private	€ 1.300.000,00
<b>TOTALE</b>	<b>€ 24.068.537,42</b>

3. Le risorse iscritte nella voce privati, inerenti il cofinanziamento dell'intervento di cui al codice R05FI, fanno riferimento all'attivazione di procedure di *project financing*, o di concessione e gestione di opere pubbliche, così come illustrate nella scheda descrittiva del progetto riportata nella relazione tecnica (Allegato 1). In caso di esito negativo delle procedure precedentemente richiamate la stazione appaltante, di concerto con la Regione Toscana, valuterà la possibilità di attivare ulteriori risorse pubbliche a copertura del cofinanziamento.

### Articolo 4

#### Impegni dei soggetti sottoscrittori

1. Ciascun soggetto sottoscrittore dell'Accordo si impegna, nello svolgimento dell'attività di propria competenza, a:
  - a) rispettare i termini concordati ed indicati nelle schede-intervento di cui all'Allegato n. 2 dell'Accordo;
  - b) utilizzare forme di immediata collaborazione e di stretto coordinamento, con il ricorso, in particolare, agli strumenti di semplificazione dell'attività amministrativa e di snellimento dei procedimenti di decisione e di controllo previsti dalla vigente normativa;
  - c) procedere periodicamente alla verifica dell'Accordo, sulla base delle relazioni di monitoraggio e proporre, se necessario, iniziative correttive, per il tramite del Soggetto responsabile dell'Accordo, al Comitato paritetico di attuazione dell'Intesa Istituzionale di programma;
  - d) fornire al Soggetto responsabile tutte le informazioni e il supporto necessari per l'adeguato e tempestivo svolgimento delle attività pianificate nel presente Accordo e in particolare per l'espletamento delle funzioni di monitoraggio dell'attuazione;
  - e) ~~attivare e utilizzare a pieno e in tempi rapidi, secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti, tutte le risorse finanziarie individuate nel presente Accordo, per la realizzazione delle diverse attività e tipologie di intervento.~~



h

RY S



## Articolo 5

### *Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo*

1. Ai fini del coordinamento e della vigilanza sull'attuazione del presente Accordo, le parti individuano, quale Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo Marco Romagnoli, Direttore Generale della Direzione Sviluppo economico della Regione Toscana.
2. Il Soggetto responsabile dell'attuazione dell'Accordo ha il compito di:
  - a) rappresentare in modo unitario gli interessi dei soggetti sottoscrittori;
  - b) governare il processo complessivo di realizzazione degli interventi ricompresi nell'Accordo, attivando le risorse tecniche ed organizzative necessarie alla sua attuazione;
  - c) promuovere, in via autonoma o su richiesta del Soggetto Responsabile di ciascun intervento, le iniziative necessarie a garantire il rispetto degli impegni e degli obblighi dei soggetti sottoscrittori dell'Accordo;
  - d) garantire il monitoraggio semestrale sullo stato di attuazione dell'Accordo, da effettuarsi secondo le modalità indicate nella Circolare sul monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro citata in premessa;
  - e) assicurare, da parte dei soggetti responsabili degli interventi, il completo inserimento dei dati delle schede-intervento rispettivamente entro il 31 luglio e il 31 gennaio di ogni anno;
  - f) verificare la completezza e la coerenza dei dati delle schede intervento, così come l'assenza per le stesse di codici di errore nell'Applicativo Intese, e comunicare al Servizio per le Politiche di Sviluppo Territoriale e le Intese del Ministero Economia e Finanze (di seguito SPSTI) la lista degli eventuali interventi che presentano modifiche rispetto alle previsioni effettuate nell'ultima versione monitorata;
  - g) curare, al primo monitoraggio dell'Accordo, l'inserimento del codice unico di progetto (CUP) per ciascuna delle schede intervento implementate nell'Applicativo Intese, ove non già inserito, e, a tal fine, richiederne, in tempi utili, l'attribuzione, direttamente o per il tramite di idoneo soggetto pubblico abilitato (cosiddetto concentratore);
  - h) inviare al SPSTI entro il 28 febbraio e il 30 settembre di ogni anno – a partire dal primo semestre successivo alla stipula – il Rapporto di monitoraggio sullo stato di attuazione dell'Accordo, redatto ai sensi della delibera CIPE 76/2002 e secondo le modalità previste dalla Circolare sulle procedure di monitoraggio degli Accordi di programma quadro citata in premessa;
  - i) assegnare, in caso di ritardo, inerzia e inadempienza, al soggetto che ne è responsabile, un congruo termine per provvedere;
  - j) segnalare, decorso inutilmente il predetto termine, l'inadempienza al Comitato Paritetico di Attuazione, il quale provvede con le modalità previste dalla citata Intesa Istituzionale di Programma;
  - k) esercitare, avvalendosi dei servizi e delle strutture organizzative dell'Amministrazione procedente, ovvero di altre Amministrazioni pubbliche, e su conforme decisione del Comitato Istituzionale di Gestione, di cui alla citata Intesa istituzionale di Programma, i poteri sostitutivi necessari alla esecuzione degli interventi;
  - l) provvedere, mediante attività di conciliazione, a dirimere le controversie che insorgono tra i soggetti partecipanti all'Accordo, nel caso di mancata composizione, le controversie sono definite secondo le modalità previste dall'articolo 7 dell'Accordo.

## Articolo 6

### *Soggetto responsabile della realizzazione del singolo intervento*

1. Per ogni intervento viene indicato nelle apposite schede-progetto il "Responsabile di intervento", che nel caso di lavori pubblici corrisponde al soggetto già individuato come "Responsabile unico di procedimento" ai sensi del DPR 554/1999 e successive modificazioni.



M

R



2. Ad integrazione delle funzioni previste come responsabile di procedimento dall'art. 8 del DPR 554/1999 e successive modificazioni, il Responsabile di Intervento svolge nel corso dei monitoraggi semestrali i seguenti compiti:

- a) porre in essere tutte le azioni opportune e necessarie al fine di garantire la completa realizzazione dell'intervento nei tempi previsti;
- b) verificare l'attuazione degli impegni assunti dai soggetti che hanno sottoscritto la singola scheda intervento e segnalare al Soggetto responsabile dell'Accordo gli eventuali ritardi ed ostacoli tecnico-amministrativi che ne impediscono l'attuazione;
- c) raccogliere ed immettere nell'Applicativo Intese, secondo le indicazioni del Soggetto responsabile dell'Accordo e in ottemperanza a quanto disposto dalla citata Circolare sul monitoraggio degli Accordi di Programma Quadro, i dati delle schede intervento, rispondendo della loro veridicità;
- d) trasmettere al Soggetto responsabile dell'Accordo la scheda intervento ed ogni informazione che questi richieda circa i risultati conseguiti, le azioni di verifica svolte, le cause degli eventuali ostacoli che si frappongono alla realizzazione dell'intervento e le relative azioni correttive poste in essere;
- e) rendere disponibile al Soggetto responsabile dell'Accordo, su sua richiesta, elaborati progettuali, atti amministrativi di impegno alla realizzazione dell'intervento, atti amministrativi di impegno delle risorse finanziarie, ogni altra documentazione attinente l'intervento.

#### Articolo 7

##### *Procedimenti di conciliazione o definizione di conflitti tra i soggetti partecipanti all'Accordo*

1. In caso di insorgenza di conflitti tra i soggetti partecipanti all'Accordo sottoscritto in merito alla interpretazione ed attuazione dello stesso, il Comitato Paritetico di Attuazione, su segnalazione del Responsabile dell'Accordo, ovvero su istanza di uno dei soggetti interessati dalla controversia o anche d'ufficio, convoca le parti in conflitto per l'esperimento di un tentativo di conciliazione;
2. Qualora in tale sede si raggiunga un'intesa idonea a comporre il conflitto, si redige il verbale nel quale sono riportati i termini della conciliazione. La sottoscrizione del verbale impegna i firmatari all'osservanza dell'accordo raggiunto;
3. Qualora, invece, le controversie permangano, il Comitato Paritetico di Attuazione rimette la questione al Comitato Istituzionale di Gestione.

#### Articolo 8

##### *Poteri sostitutivi in caso di inerzia, ritardo ed inadempienza.*

1. L'esercizio dei poteri sostitutivi si applica in conformità con quanto previsto dall'ordinamento vigente;
2. L'inerzia, l'omissione e l'attività ostantiva riferite alla verifica e al monitoraggio da parte dei soggetti responsabili di tali funzioni costituiscono agli effetti del presente accordo, fattispecie di inadempimento;
3. Nel caso di ritardo, inerzia o inadempimenti, il Soggetto Responsabile dell'Accordo invita il soggetto, al quale il ritardo, l'inerzia o l'inadempimento sono imputabili, ad assicurare che la struttura da esso dipendente adempia entro un termine prefissato;
4. Il soggetto sottoscrittore cui è imputabile l'inadempimento è tenuto a far conoscere, entro il termine prefissato, le iniziative a tal fine assunte ed i risultati conseguiti;
5. In caso di ulteriore inottemperanza, il Soggetto Responsabile dell'Accordo invia gli atti, con relazione motivata, al Comitato Paritetico di Attuazione, formulando, se del caso, una proposta delle misure da adottare in via sostitutiva;



Handwritten initials and a signature mark.



6. Il Comitato Paritetico propone al Comitato Istituzionale di Gestione dell'Intesa, per la relativa decisione le misure più efficaci da adottare in relazione agli accertati inadempimenti;
7. Ove le azioni di cui ai commi precedenti non garantiscano il risultato dell'adempimento o lo garantiscano in modo insufficiente, il Comitato Istituzionale di Gestione attiva le procedure per la revoca del finanziamento in ragione della titolarità dei fondi;
8. La revoca del finanziamento non pregiudica l'esercizio di eventuali pretese di risarcimento nei confronti del soggetto cui sia imputabile l'inadempimento per i danni arrecati. Ai soggetti che hanno sostenuto oneri in conseguenza diretta dell'inadempimento contestato compete comunque l'azione di ripetizione degli oneri medesimi.

## Articolo 9

### Disposizioni generali

1. Il presente Accordo di Programma Quadro è vincolante per tutti i soggetti sottoscrittori;
2. L'Accordo ha durata di anni cinque. L'Accordo è prorogabile e può essere modificato per concorde volontà delle parti sottoscrittrici. Alla scadenza dell'Accordo, il Comitato paritetico di attuazione, su segnalazione del soggetto responsabile dell'Accordo, è incaricato della risoluzione di eventuali incombenze derivanti dalla definizione dei rapporti pendenti e delle attività non ultimate;
3. Le economie riprogrammabili, ai sensi della vigente normativa, derivanti dall'attuazione degli interventi individuati nel presente Accordo e opportunamente accertate dal Soggetto Responsabile dell'Accordo in sede di monitoraggio semestrale, sono riprogrammate, su proposta del Soggetto Responsabile dell'Accordo, per concorde volontà dei soggetti sottoscrittori ovvero in conformità alla procedura di riprogrammazione prevista dalla citata Intesa Istituzionale di Programma;
4. Le schede intervento implementate nell'Applicativo Intese e riportate nell'allegato 2 al presente Accordo ai sensi della Delibere CIPE 76/02, ovvero le schede che verranno implementate successivamente, riportano l'indicazione del soggetto pubblico attuatore che ha redatto la scheda stessa. Tale soggetto assicura la veridicità delle informazioni in esse contenute;
5. Per concorde volontà dei sottoscrittori l'Accordo è prorogabile, può essere modificato o integrato e possono aderirvi altri soggetti rientranti tra quelli individuati dalla lettera b) del punto 1.3 della delibera CIPE 21 marzo 1997, la cui partecipazione sia rilevante per la compiuta realizzazione delle attività e degli interventi previsti dal presente Accordo;
6. Alla scadenza dell'Accordo, il Comitato paritetico di attuazione, su segnalazione del Soggetto responsabile dell'Accordo, è incaricato delle eventuali incombenze derivanti dalla definizione dei rapporti pendenti e delle attività non ultimate.

Roma, li 23 marzo 2004

#### Per il Ministero dell'Economia e delle Finanze

Dott. Paolo Emilio SIGNORINI, Direttore Generale del Servizio per le politiche di sviluppo territoriale e le Intese - Dipartimento per le politiche di sviluppo e di coesione

#### Per il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca

Dott. Luciano CRISCUOLI, Direttore Generale per il coordinamento e lo sviluppo della ricerca

#### Per la Regione Toscana

Dott. Marco ROMAGNOLI, Direttore Generale della DG Sviluppo Economico





*Ministero dell'Economia e delle  
Finanze*

REGIONE  
TOSCANA



*Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e Ricerca*

**INTESA ISTITUZIONALE DI PROGRAMMA  
TRA IL GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA  
E LA REGIONE TOSCANA**

**ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO  
RICERCA E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO PER IL SISTEMA  
PRODUTTIVO**

**- ALLEGATO 1 -**

Roma, 23 marzo 2004





## INDICE

1. PREMESSA .....	2
2. IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO .....	2
2.1. Breve descrizione del settore interessato, delle risorse presenti, dei punti di forza e dei punti di debolezza del territorio .....	2
2.2. Il quadro normativo .....	3
2.3. Le strategie e strumenti di attuazione .....	3
2.3.1. Le strategie e le priorità di sviluppo del settore .....	3
2.3.2. I principali strumenti di attuazione (programmazione comunitaria, programmazione nazionale, regionale) .....	4
3. L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO .....	5
3.1. Obiettivi generali e specifici dell'APQ .....	5
3.2. Coerenza ed integrazione dell'APQ con altri strumenti di programmazione e con le politiche in atto sul territorio .....	5
3.3. I risultati attesi dal programma .....	6
4. GLI INTERVENTI PROGRAMMATI .....	6
4.1. Il processo di selezione .....	6
4.2. Schede descrittive degli interventi .....	7



*[Handwritten signature]*



## 1. PREMESSA

Nell'ambito dell'Intesa istituzionale tra lo Stato e la Regione Toscana, anche in relazione all'evoluzione della disciplina sulla utilizzazione delle risorse per le aree sottoutilizzate avviata con la deliberazione Cipe n.36/2002 e confermata con la deliberazione Cipe n.17/2003, è stato ravvisato dalla Giunta Regionale (deliberazione n.1354/2003) di procedere alla stipula di un Accordo di programma quadro (APQ) che interessasse nello specifico gli interventi legati alle politiche di trasferimento tecnologico e di innovazione a favore del sistema produttivo regionale.

## 2. IL QUADRO PROGRAMMATICO DI RIFERIMENTO

### 2.1. Breve descrizione del settore interessato, delle risorse presenti, dei punti di forza e dei punti di debolezza del territorio

Le componenti dell'economia regionale sono riconducibili a quattro principali filoni produttivi

- a) un sistema di distretti industriali e artigianali del made in Italy;
- b) un nucleo industriale di alta tecnologia centrato su poche, ma significative, presenze imprenditoriali;
- c) un sistema terziario ampio e variegato, fortemente radicato sulle risorse paesaggistiche e ambientali della regione;
- d) un'area di produzione agro-alimentare di qualità fondata su elementi della tradizione toscana.

Queste quattro diverse aree produttive presentano, pur con caratteri propri e specifici di ogni settore e di ogni realtà locale, problemi comuni di fronte alla sfida del processo di globalizzazione in atto. La questione fondamentale è costituita dal modello della piccola impresa autonoma, che caratterizza la struttura economica regionale. Questo modello presenta un basso livello di capitalizzazione strutturale, con una organizzazione aziendale semplice, indirizzata alla gestione del processo produttivo piuttosto che alle funzioni di finanza, marketing, ricerca e sviluppo, etc

L'andamento negativo del ciclo economico generale ha avuto impatti sull'economia regionale: dalla fine del 2000 la crescita rallenta progressivamente e anche la Toscana è entrata in una fase di graduale rallentamento della propria crescita. L'aumento del PISL, che nel periodo 1995-2001 era stato del 2,2% medio annuo, passa allo 0,2% nel 2002 ed allo 0,1% nel 2003. Le principali cause di questo andamento vanno ricercate nella caduta delle esportazioni a seguito della flessione della crescita del commercio mondiale e della significativa rivalutazione dell'euro, cui si affianca la debolezza della domanda interna al paese.

Tenendo conto di questo contesto, si può dire che l'economia toscana sia stata colpita in modo più pesante, rispetto alle altre regioni italiane, dalle caratteristiche del ciclo in corso a causa soprattutto della sua diversa apertura internazionale (maggiore dipendenza ai mercati extraeuropei), dalla particolare specializzazione delle proprie esportazioni (beni di consumo), cui si debbono aggiungere i citati effetti della rivalutazione dell'euro.

A questi fattori, di natura congiunturale, si debbono poi aggiungere le difficoltà strutturali che alcune produzioni vivono da alcuni anni e che riguardano proprio alcuni comparti più rappresentativi dell'economia toscana. In particolare, il sistema della moda ha subito, nel biennio appena trascorso, flessioni consistenti del valore aggiunto prodotto. Anche altri settori segnano dinamiche negative nell'ultimo biennio, ma in questi casi la natura strettamente congiunturale delle difficoltà sembra più plausibile.

Uno degli elementi strutturali dell'economia toscana che la crisi ha evidenziato è il livello basso di produttività del lavoro intesa come rapporto tra valore aggiunto e unità di lavoro (atteso che si registra uno dei PISL pro capite più alto rispetto alla media nazionale frutto di una alta partecipazione al lavoro corrispondente ad una maggiore capacità di utilizzare un potenziale lavorativo non particolarmente alto). Le cause dirette di questo punto di relativa debolezza è rappresentato dalla specializzazione produttiva e dalle disparità territoriali interne regionali, le quali





però non sono particolarmente acute, anche in relazione a situazione analoghe in regioni del Centro-Nord.<sup>1</sup>

Per gli aspetti riguardanti l'innovazione e il trasferimento tecnologico, la Regione Toscana nel periodo 1995-2001 nel *Quadro di valutazione sulla Innovazione*<sup>2</sup> registra trend da cui si evidenziano chiari punti di forza nella spesa in R&S della PA (+15,69% su una media nazionale del 14,83%), e nel numero dei brevetti high-tech richiesti UEM per mln di abitanti (+249,5% su una media nazionale del 50,7%); mentre un punto di debolezza nella spesa in R&S del sistema delle imprese (-4,62% su una media nazionale 0,34%), così come negli addetti in R&S per 1000 occupati (-3,4% su una media nazionale del 3,5%), sul numero dei laureati in discipline scientifiche sul totale dei laureati (-0,8% su una media nazionale del 3,1%).

Tenendo conto del quadro di regressione tra l'innovazione e la performance economica regionale, la differenza tra l'indice medio del periodo 1995/2001 della Regione Toscana rispetto all'indice medio nazionale = 100 è di -2,6%, mentre la differenza dell'indice medio dell'anno 2000 regionale rispetto all'indice medio nazionale = 100 è di -0,8%.

I processi di apertura dei mercati e la prospettiva a breve dell'allargamento pongono inevitabilmente in luce gli effetti di riorganizzazione dei processi produttivi su base territoriale: da un lato la internazionalizzazione delle imprese con parziale localizzazione di fasi della produzione, dall'altro il possibile incremento di occupazione terziaria a compensazione della riduzione del secondario. I settori produttivi che caratterizzano l'economia toscana sono inoltre particolarmente soggetti alle tensioni del commercio internazionale, per cui gli interventi sui processi di innovazione e di trasferimento dell'innovazione, nella catena di valore della ricerca, acquisiscono una rilevanza strategica per il consolidamento dell'economia regionale.

## 2.2. Il quadro normativo

L'azione della Regione Toscana nel settore della Ricerca e del trasferimento di nuove tecnologie avviene nell'ambito della programmazione regionale, disciplinata dalla legge regionale n.49/1999 e dalla legge regionale n.35/2000, oltre che dalla programmazione comunitaria nelle aree sottoutilizzate, in particolare il Docup Fesr ob.2 [regolamento (CE) 1260/99 e regolamento (CE) 1783/1999]

## 2.3. Le strategie e strumenti di attuazione

### 2.3.1. LE STRATEGIE E LE PRIORITÀ DI SVILUPPO DEL SETTORE

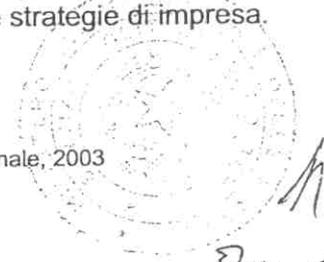
La Regione Toscana ha definito un sistema di interventi che affronta le debolezze strutturali del modello di impresa che caratterizza il suo tessuto produttivo, per rafforzare nello stesso tempo le singole imprese e i sistemi produttivi territoriali di cui si compone in prevalenza l'economia regionale.

Gli intervengono pertanto, per quanto attiene alle tematiche del presente APQ, agiscono - direttamente o indirettamente -su:

- *la struttura tecnologica delle imprese*: si tratta di immettere contenuti maggiori di sapere scientifico e tecnologico non solo attraverso l'immissione di strumenti, materiali e macchinari ma anche, e sempre di più, attraverso flussi di conoscenza incorporata in brevetti, persone e procedure che sappiano essere da supporto all'innovazione dei prodotti;
- *il modello organizzativo delle imprese*, sfruttando anche le economie da cooperazione che possono venire dalla appartenenza a reti conoscitive, produttive e distributive esterne, anche attraverso progetti integrati aventi per oggetto la riorganizzazione dei distretti industriali e dei sistemi economici locali, nonché il riorientamento di filiere tramite progetti per l'acquisizione di competenze qualificate nell'ambito della produzione, del marketing e delle strategie di impresa.

<sup>1</sup> Irpet, L'economia toscana tra ciclo, trend e politica economica, 2003

<sup>2</sup> Fonte: Ministero delle Attività produttive-IPI, Quadro di valutazione dell'innovazione regionale, 2003





La competitività delle imprese toscane sta anche nella competitività del sistema regionale nel suo complesso e dei tanti, e diversificati, sistemi territoriali locali. L'innovazione, dunque, deve essere rivolta a rafforzare gli elementi competitivi a livello di contesto locale, non solo dei nodi avanzati della conoscenza (centri servizi, imprese leader, università, incubatori tecnologici) ma anche alle interconnessioni che legano questi nodi alle reti locali e alle reti nazionali e internazionali dove si sviluppano intensi processi di ampliamento e di approfondimento della conoscenza.

La presenza a livello territoriale di nodi avanzati è importante e va supportata, non solo come obiettivo in sé, ma anche come mezzo per sostenere l'innovazione in aree meno avanzate e in contesti di piccola e piccolissima impresa, tipici della realtà economica della Toscana, attraverso modelli di interazione sia di tipo produttivo (subfornitura, cooperazione progettuale, etc) sia di tipo formativo che di ricerca applicata.

La competitività dei territori e delle imprese viene perseguita attraverso obiettivi intermedi:

- elevare la qualità dei processi e dei prodotti delle imprese, in particolare quelle localizzate nei distretti industriali e nei sistemi produttivi locali, anche attraverso il potenziamento delle economie esterne,
- incrementare la produttività dei sistemi economici regionali nel quadro degli standard internazionali di sostenibilità ambientale, responsabilità sociale delle imprese, qualità e sicurezza dei luoghi di lavoro,
- sostenere gli interventi relativi alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e al trasferimento dell'innovazione tecnologica,
- favorire lo sviluppo degli interventi in infrastrutture territoriali ed economiche quale elementi di base per il miglioramento della competitività dei sistemi di imprese,
- sostenere le politiche definite nello *Spazio regionale della Ricerca*.

### 2.3.2. I PRINCIPALI STRUMENTI DI ATTUAZIONE (PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA, PROGRAMMAZIONE NAZIONALE, REGIONALE)

Le risorse stanziare dal Cipe per le aree sottoutilizzate vanno a cofinanziare le misure/azioni previste dai seguenti atti di programmatici:

- il *Programma regionale di sviluppo 2003-2005*, approvato dal Consiglio Regionale con risoluzione 18 dicembre 2002, n.23;
- il *Piano regionale dello sviluppo economico* approvato dal Consiglio regionale con deliberazione 28 dicembre 2000 n.283 e successivo aggiornamento 2004-2005, attualmente all'esame del Consiglio Regionale;
- il *Docup ob.2 per la Regione Toscana 2000-2006* approvato con decisione della Commissione europea C(2001) n.2725 del 27.09.2001;

oltre che i relativi strumenti di attuazione:

- i *Progetti Pilota Integrati*
- i *Progetti speciali*

previsti dal PRS 2003-2005

- i *Progetti Integrati di sviluppo locale [Pis]*

previsti dal Docup.

La programmazione regionale rappresenta la scelta di privilegiare la proposta dal basso nelle forme previste dalla programmazione negoziata, purché tali programmi siano concepiti come lo strumento unitario in cui integrare, secondo il criterio del cofinanziamento, il complesso delle risorse comunitarie, nazionali e regionali, nonché di quelle provinciali, camerali, locali e d'impresa.

La programmazione decentrata è un momento essenziale del processo di programmazione regionale che richiede la messa a punto di un sistema integrato su due tipi di approccio:





- top-down, inteso come stimolo della Regione al sistema delle realtà territoriali, economiche e sociali
- bottom-up, inteso come capacità dei soggetti a scala locale di proporre azioni e interventi in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Prs.

Uno degli obiettivi è quello di riportare tendenzialmente ad unità il sistema degli strumenti di intervento nella realtà locale e il processo di costruzione degli obiettivi e delle priorità locali cercando di evidenziare gli elementi di coerenza con il sistema regionale degli obiettivi.

### 3. L'ACCORDO DI PROGRAMMA QUADRO

#### 3.1. Obiettivi generali e specifici dell'APQ

Gli obiettivi dell'APQ trovano diretta corrispondenza negli obiettivi programmatici dei documenti di indirizzo della Regione Toscana. In particolare, assume rilevanza l'obiettivo della creazione di uno *Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione* fondato sulla necessità di trovare un ambito nel quale vengono elaborate le politiche per l'innovazione; un luogo dove si definisca l'intervento regionale, dei soggetti della ricerca – pubblica e privata - l'attività dei soggetti "intermediari" nel processo di trasferimento di innovazione e di creazione di nuove imprese. Pertanto lo *Spazio regionale della ricerca e dell'innovazione* non si traduce in una nuova architettura istituzionale, ma consiste in un processo fondato sul coordinamento degli attori che lo compongono, in cui l'integrazione delle risorse che ciascuno mette a disposizione, in termini di competenze, di infrastrutture, di finanziamenti, concorre alla *produzione* delle politiche per la ricerca e l'innovazione.

Gli interventi dell'APQ dovranno essere pertanto finalizzati a:

- innalzare il livello della cooperazione tra Università, Centri di Ricerca, Imprese e Pubblica Amministrazione attraverso la creazione di reti per trasferimento tecnologico che si attivano su progetti di ricerca e trasferimento tecnologico;
- consolidare la rete delle **infrastrutture regionali per la ricerca precompetitiva e il trasferimento** attraverso nuovi investimenti, la qualificazione delle strutture esistenti secondo sistemi di controllo della qualità; allo stesso tempo occorre consolidare il sistema di egovernment e le applicazioni della società della informazione ad una serie di settori produttivi regionali;
- preparare le condizioni per la possibile costituzione di un distretto tecnologico, nell'ambito dell'azione contenuta nelle "Linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo" approvate con deliberazione del CIPE del 19 Aprile del 2002.

#### 3.2. Coerenza ed integrazione dell'APQ con altri strumenti di programmazione e con le politiche in atto sul territorio

La coerenza programmatica precedentemente richiamata tra APQ e programmazione delle politiche regionali, trova riscontro sul piano delle modalità di selezione dei progetti.

- a) La Regione definisce, coerentemente con gli strumenti di programmazione di cui al precedente articolo, una propria tassonomia di settori e di riparto settoriale nel cui ambito rientrano i progetti da finanziare e da inserire nel presente Accordo;
- b) gli interventi individuati dalla Regione sono selezionati, in via prioritaria, nell'ambito delle vigenti procedure previste dal Docup ob.2, nonché dal Prse, dalla disciplina regionale in materia di programmazione locale e dei relativi strumenti di attuazione progettuale. Se non in contrasto con le disposizioni del Cipe, sono applicati gli stessi criteri di ammissibilità previsti dai citati atti di programmazione nel quadro dei quali sono stati selezionati gli interventi;
- c) nel caso di finanziamento di interventi già avviati ma selezionati nel quadro della programmazione regional-comunitaria, le risorse Cipe sono considerate incrementalì, e



*M*  
*21*



pertanto aggiuntive, alla misura/azione di riferimento, e pertanto concorrono ad integrare, ampliandolo, lo stock di investimenti nel medesimo settore

- d) le procedure di selezione dei progetti avvengono secondo moduli concertativi che garantiscano la partecipazione degli enti locali.

### 3.3. I risultati attesi dal programma

La dimensione delle risorse che interessa il settore è alquanto limitata rispetto all'entità degli obiettivi programmatici; tuttavia, rappresentando una risorsa aggiuntiva a quelle regionali, dovrà concorrere

- al miglioramento degli indicatori dell'innovazione regionale (*regional innovation scoreboard*);
- al rafforzamento delle reti di collegamento fra sistemi produttivi locali e sistema della ricerca;
- al potenziamento delle infrastrutture per la creazione e l'insediamento di nuove imprese innovative;
- all'innalzamento del livello della competitività dei territori.

## 4. GLI INTERVENTI PROGRAMMATI

### 4.1. Il processo di selezione

Per quanto riguarda i 5 progetti individuati per l'inserimento dell'APQ a valere sulle risorse della delibera Cipe n.17/2003, successivamente al riparto dei fondi tra i settori da parte del Consiglio Regionale (deliberazione n.152 del 17/9/2003) la Giunta Regionale ha approvato i criteri di selezione con deliberazione n.1189 del 17/11/2003. (allegato A).

Oltre i criteri di coerenza programmatica e avanzamento progettuale previsti dalla deliberazione Cipe n.26/2002 e ribaditi con deliberazione Cipe n.17/2003, sono stati individuati ulteriori criteri. La scelta della Giunta Regionale è stata di concentrare risorse su interventi già individuati in precedenza e valutati strategici per lo sviluppo dei territori interessati e/o coerenti con la programmazione locale e/o regionale.

La individuazione dei progetti è avvenuta successivamente con deliberazione G.R. n.1354 del 22/12/2003.



Handwritten signatures and initials at the bottom right of the page.



#### 4.2. Schede descrittive degli interventi

Titolo intervento	Villaggio della ricerca. Edificio da destinare ad incubatore per nuove imprese Localizzazione: Comune di Peccioli
Codice banca dati	R01PI
Gli obiettivi, i contenuti	<p>L'intervento ha come obiettivo incrementare il sistema dell'offerta di servizi del settore della ricerca e dell'innovazione e di dotazioni infrastrutturali che favoriscano l'insediamento di imprese higt-tech nell'Area della Valdera, un territorio storicamente legato alla presenza della grande impresa della meccanica due ruote le cui cicliche difficoltà hanno significativi contraccolpi nell'indotto e sull'intero territorio. Da anni è stato avviato un processo di potenziamento della presenza di laboratori di ricerca e di incubatori universitari legato al progetto Pont-tech (Scuola superiore Sant'Anna) e alla rete di strutture collegate nel territorio della Valdera.. Nello specifico si precede la realizzazione nel Comune di Peccioli di una infrastruttura di servizi che permette di ospitare aziende del settore a tecnologia avanzata. In tal senso, l'intervento è finalizzato ad ampliare l'attività legata ai laboratori di ricerca della "Casa Demotica" già realizzati presso il centro produttivo "Piccioli Produce".</p> <p>L'integrazione tra quest'ultima struttura e l'incubatore di imprese higt-tech consente di creare un "villaggio della ricerca" nel Parco dell'Alta Valdera. L'intervento prevede la creazione di circa 3.250 mq coperti (un edificio esistente da ristrutturare e un nuovo edificio in ampliamento) divisi in tre superfici, da destinarsi a uffici, laboratori, spazi comuni e sale riunioni.</p> <p>L'intervento, inserito nell'ambito del Piano Locale di Sviluppo Sostenibile nel settore della ricerca e dell'innovazione del SEL (Sistema economico locale) n.12 della Val d'Era, riguardante oltre i Comuni dell'Area (Bientina, Calcinaia, Cascina Terme, Chianti, Crespina, Lajatico, Lari, Palaia, Piccioli, Ponsacco, Pontedera, Terricciola, Vicopisano) è stato oggetto di concertazione locale cui hanno preso parte la Scuola Superiore S.Anna di Pisa, la Pont-Tech srl., il Consorzio Sviluppo Valdera, la FINEV spa di Peccioli, le associazioni categoria e le organizzazioni sindacali. È stato elaborato nel corso del 2002 e presentato alla Regione Toscana nell'ambito del procedimento di selezione di progetti ex L.R. 41/98 e in parte ammesso a finanziamento nell'ambito delle risorse della delibera CIPE n.36/2002. Il progetto era stato già valutato ammissibile a finanziamento dal NURV nell'ambito di tale procedura.</p>
Coerenza programmatica	L'incubatore, una volta realizzato, entrerà a far parte della "Rete regionale degli incubatori" coordinati da Sviluppo Italia Toscana, nel quadro di un protocollo d'intesa Regione-Toscana/Sviluppo Italia spa, (delibera GR n.1030/2002). Il progetto è coerente con i criteri di ammissibilità della misura 2.4 del Docup ob.2.



M  
R



Costo e fonti finanziarie	Costo complessivo euro	euro 4.534.737
	Delibera CIPE n.17/2003	euro 1.550.000
	Comune di Peccioli	euro 2.984.737
L'intervento verrà realizzato per conto del Comune di Peccioli, attraverso un mandato senza rappresentanza, dal consorzio ex legge 317/91 <i>Peccioli Produce</i> , a maggioranza pubblica.		





Titolo intervento	Progetto di sviluppo "Navicelli". Polo di interesse regionale per l'insediamento di imprese di servizi avanzati, high-tech, ITC e nautica da diporto. Realizzazione Centro servizi e ricerche per il settore della nautica da diporto Localizzazione: Comune di Pisa
Codice banca dati  Gli obiettivi, i contenuti	<b>R02PI</b>  Il "Progetto di sviluppo Navicelli", di cui la parte cofinanziata con le risorse della delibera Cipe n.17/2003 rappresenta una quota, è un progetto complesso costituito di varie fasi le cui realizzazioni avverranno secondo una scansione modulare. L'intervento oggetto del presente APQ è rappresentato dalla realizzazione di un Centro servizi e di ricerca nel settore della nautica da diporto, un settore in forte espansione a livello nazionale ed europeo, che trova nel caso ulteriore giustificazione nella realizzazione, sull'intero litorale tirrenico della Regione Toscana, di nuovi porti specificatamente destinati alla nautica diportista (nelle province di Livorno e di Grosseto, oltre al progetto di porto previsto sulla foce dell'Arno, a circa 10 km dal Canale dei Navicelli), così come di un settore della costruzione navale diportistica di livello internazionale nella vicina Viareggio. Un Centro dove convogliare servizi avanzati al settore e innestare ricerca rappresenta un atout di particolare strategicità nell'ambito dell'intero intervento. L'intera area interessata, prospiciente il Canale dei Navicelli oggetto dell'intervento, misura circa 492.000 mq e riveste un ruolo di grande interesse all'insediamento produttivo dal momento che riuscirà a coniugarsi con la presenza di un importante collegamento con il mare e con l'interporto di Livorno. Infatti esse assumerà una nuova centralità acquisita rispetto ai più importanti nodi di collegamento. Nella zona, le imprese che beneficeranno dell'infrastruttura idro-viaria potranno avvalersi di tutte le vie di collegamento attualmente disponibili (strade, vicinanza aeroporto e stazione ferroviaria). Da parte loro le imprese che potranno localizzarsi nell'area, pur con le dovute differenziazioni, saranno accomunate da una forte vivacità imprenditoriale e fermento, Già quelle attualmente organizzate in consorzi per la localizzazione si presentano con connotazioni imprenditoriali "innovative" e sono interessate ad attivare anche forme associative con altre unità, al fine di poter dare più forza al proprio comparto. Gli effetti di un insediamento produttivo fortemente orientato all'accelerazione di imprese innovative rende evidente la necessità di considerare strategico il bacino di capitale umano presente nell'area e animato dal sistema di competenza e conoscenza rappresentato da Enti di ricerca e università. In tal senso pur nella necessità di dare localizzazione all'industria delle forniture nautiche con particolare riferimento alla elettronica applicata alla nautica da diporto nonché più in generale alle nuove tecnologie proprie dell'ICT andranno valorizzati gli effetti indotti che la valorizzazione dell'infrastruttura "Canale navicelli" può esercitare su tutto il sistema economico, con particolare rilievo, per le attività commerciali e turistiche, che tra l'altro, in questa zona soffrono da anni



Handwritten signatures and initials.



di una situazione di forte crisi e ridimensionamento. In considerazione di tutto quanto sopra analizzato le imprese di cui sopra rappresentano per questo sistema economico, quindi, un'occasione di sviluppo di grandi dimensioni.

Si deve, infatti, considerare questo come l'inizio della nascita di un nuovo polo di servizi tecnologici ("creazione di un centro per lo sviluppo di PMI e la diffusione dell'innovazione" promosso da Sviluppo Italia Toscana attraverso la Navicelli S.P.A.) e di industria a partire dalla nautica da diporto e relativi servizi di fabbricazione, allestimento e Naval-Service attraverso la realizzazione di una "aggiuntiva nuova darsena"

L'area in questione e nelle aree contigue (sponde dell'ultimo tratto del fiume Arno sino alla foce) registra una significativa presenza di imprese del settore della nautica da diporto (cantieri) che attivano una discreta filiera nel settore dell'elettronica e del legno.

L'intervento nello specifico del presente APQ prevede la realizzazione di un fabbricato da destinarsi a sede del Centro servizi e ricerca, all'interno del quale prevedere laboratori ricerca, aule formazione, uffici e le relative attrezzature. La presenza di imprese di alto valore tecnologico che si insedieranno nell'area dovrebbe fungere da propulsore per definire una domanda di servizi di alto livello e di ricerca da applicarsi al settore, sfruttando oltre che le economie di prossimità anche i possibili spin-off tecnologici che deriverebbero dalla collaborazione con il sistema della Ricerca locale (Università degli studi, Scuola superiore Sant'Anna, Scuola Normale superiore, Area del CNR, Consorzio Pisa ricerche). La necessità di definire sin dall'inizio un progetto che garantisca una comunità localizzata dei soggetti dell'intera filiera (della produzione e dell'innovazione) giustifica la presenza di un Centro di tale natura.

Il progetto nel suo complesso prevede la realizzazione di aree per insediamento di imprese innovative, una parte caratterizzate dall'appartenenza alla filiera della nautica da diporto, la realizzazione di centro di ricerche e servizi per la nautica. A questo si aggiungono gli interventi di marketing per l'attrazione di imprese.

Coerenza programmatica

L'area è stata oggetto di interventi del Patto territoriale di Pisa, inserito nell'APQ "Sviluppo locale, patti territoriali e sviluppo economico" e finanziati con risorse Cipe per le aree depresse. Sull'area è previsto un intervento da parte della misura 2.3 del Docup ob.2 ed è coerente con ed è coerente con i criteri di ammissibilità della misura 2.4 sempre del Docup ob.2. La Regione Toscana, infine, ha in fase di approvazione un "progetto speciale sulla nautica da diporto", che interessa tutta la fascia litoranea tirrenica, e i poli del settore presenti nelle Province di MS, LU, LI e GR.

Nel corso del 2002, nell'ambito del procedimento di selezione di progetti ex L.R. 41/98 era stato valutato dal NURV ammissibile - ma non finanziato - il progetto per la realizzazione di un Centro di servizi per la nautica. Inoltre, per il carattere strategico dell'intervento, la Giunta Regionale, con deliberazione n.1330/2002, aveva individuato il progetto complessivo di sviluppo Navicelli tra quelli da ammettere a finanziamento in via prioritaria a valere su eventuali avanzi e con ulteriori finanziamento, il progetto del "Canale di Navicelli".



Handwritten initials and a signature.



Costo e fonti finanziarie	<p>Costo complessivo euro    euro    1.221.000 Delibera CIPE n.17/2003    euro    1.221.000</p> <p>La deliberazione della G.R. n.1354 del 22.12.2003, prevede che il finanziamento, di cui è beneficiario la Navicelli spa, avvenga mediante accordo di programma promosso dalla Regione, cui aderiranno Provincia di Pisa e Provincia di Pisa, la Navicelli spa e Sviluppo Italia spa. La Navicelli spa è una società mista a maggioranza pubblica (attualmente 22% Comune di Pisa, 22% Provincia di Pisa, 22% CCIAA di Pisa, il resto dei privati), costituita per l'esercizio della delega regionale in materia di navigazione fluviale, opera per la riqualificazione dell'area e la realizzazione delle infrastrutture di supporto. Sviluppo Italia, mediante operazione societaria, acquisirà la maggioranza assoluta della società, cofinzierà gli interventi complessivi, attiverà interventi di marketing per favorire gli insediamenti. Al momento è disponibile un progetto preliminare per quanto riguarda il Centro servizi, ed è in fase di stesura uno studio di prefattibilità economico-finanziaria che accompagna la stesura dei contenuti dell'accordo di programma tra i soggetti interessati. Un cronoprogramma di massima prevede, per la realizzazione dell'intero intervento (oltre la quota ora interessata al finanziamento delibera CIPE n.17/2003) 18/24 mesi.</p> <p>L'accordo di programma, che si sottoscriverà successivamente alla sottoscrizione dell'APQ, definirà il cronoprogramma definitivo e le fasi dell'intero progetto, all'interno del quale confluirà il presente intervento. Al primo monitoraggio periodico dell'APQ si presenteranno i contenuti dell'accordo di programma e del programma degli interventi.</p>
Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione	<p>L'intera operazione, che prevede l'apporto del capitale dei Sviluppo Italia, dal punto di vista dell'equilibrio economico-finanziario è in parte legata alla proprietà dei terreni e al prezzo di vendita e alla capacità del management di attrarre imprese sull'area.</p>



*[Handwritten signature]*





<p>Costo e fonti finanziarie</p>	<p>Costo complessivo euro    euro 11.950.000 Delibera CIPE n.17/2003    euro    5.000.000 Provincia di Prato            euro    6.950.000</p> <p>L'attuazione dell'intervento avverrà mediante un accordo di programma, promosso dalla Regione, cui aderiranno la Provincia di Prato, il Comune di Prato, la CCIAA di Prato e alcuni comuni del distretto pratese, come previsto dalla deliberazione G.R. n.1354/2003.</p> <p>La Provincia di Prato attualmente ha proceduto alla redazione del progetto preliminare, alla redazione di uno studi di pre-fattibilità e all'avvio di uno studio di fattibilità, all'avvio del procedimento di acquisizione dell'immobile.</p> <p>Nell'ambito dell'accordo di programma è prevista la costituzione, fra i soggetti istituzionali, di una società inizialmente a capitale interamente pubblico, per la realizzazione e gestione dell'intervento. La copertura della restante quota (se si esclude i costi di progettazione e di acquisizione dell'immobile a carico della Provincia di Prato) avverrà a carico della costituenda società, mediante capitalizzazione della società medesima a opera dei soci.</p> <p>È al vaglio l'ipotesi di un successivo intervento nel progetto di Sviluppo Italia spa, nell'attività di gestione del Centro.</p>
<p>Eventuali criticità che possono sorgere in fase di attuazione</p>	<p>Tempi di costituzione società rispetto allo scioglimento del Consiglio provinciale e dei consigli comunali. Il processo però è garantito dall'accordo di programma e dall'avvio della progettazione da parte della Provincia di Prato.</p>



M

P

7



Titolo intervento	Incubatore di impresa. Progetto Liason Office Localizzazione: Comune di Sesto Fiorentino
Codice banca dati	<b>R04FI</b>
Gli obiettivi, i contenuti	Il progetto rappresenta il II lotto di completamento dell'intervento il cui I lotto funzionale è stato finanziato con risorse della delibera Cipe n.36/2002; in tal modo si consente il completamento della corpo centrale di un'opera più complessa, il <i>Polo Scientifico e tecnologico di Sesto fiorentino</i> che prevede la realizzazione – sempre da parte dell'Università di Firenze – delle sedi (uffici, aule, laboratori) per i centri di eccellenza, il quale fa parte di un più ampio sistema esteso all'intera area fiorentina – il <i>Sistema degli incubatori dell'area metropolitana</i> – di una iniziativa coordinata tra Università di Firenze, Provincia di Firenze, Comune di Firenze e CCIAA di Firenze.
Coerenza programmatica	Il progetto è stato già selezionato per il finanziamento con le risorse della delibera Cipe n.36/2002; è coerente con i criteri di ammissibilità della misura 2.4 del Docup ob. Il progetto fa parte di un più ampio sistema I finanziamento si attuerà mediante un accordo di programma, promosso dalla Regione Toscana, cui aderiranno Provincia di Firenze, Comune di Firenze, CCIAA di Firenze, il Comune di Sesto Fiorentino e Sviluppo Italia spa, (così come previsto dalle deliberazioni della G.R. n.1330/2002 e n.1354/2003). L'incubatore universitario di Sesto Fiorentino entrerà a far parte della rete regionale degli incubatori, prevista dal Protocollo d'intesa Regione Toscana/Sviluppo Italia approvato con deliberazione GR n.1030/2002.
Costo e fonti finanziarie	Costo complessivo euro      euro    2.562.800,42 Delibera CIPE n.17/2003      euro    1.000.000,00 Università di Firenze        euro    1.562.800,42  L'Università di Firenze, sulla base del progetto esecutivo approvato e dei finanziamenti disponibili, a fronte del quadro economico riepilogativo dell'intera opera, ha costituito un primo lotto funzionale del Complesso per poter andare a gara. Sulla base della differenza dei quadri economici dell'intera opera e del primo lotto funzionale, e considerato che una volta affidati i lavori del primo lotto funzionale, in considerazione dell'articolazione delle costruzioni, sarebbe risultato gravoso dover effettuare un successivo appalto, l'Università ha proceduto a mettere a gara l'intero ammontare dell'opera (euro 12.357.000 di cui 9.794.199.58 base d'asta) avvertendo i concorrenti che l'aggiudicatario avrebbe realizzato l'intero ammontare dei lavori del primo lotto funzionale (euro 8.417.500 di cui 7.149.900 a base d'asta) impegnando l'impresa a realizzare il lotto di completamento (oggetto della presente scheda) qualora nel triennio successivo all'aggiudicazione si fossero resi disponibili successivi finanziamenti.



Handwritten signature and initials.



Titolo intervento	Infrastrutture per la messa in rete delle aree industriali Localizzazione: Comunità Montana del Mugello (Comuni interessati : Barberino di Mugello, Borgo San Lorenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia. Vicchio)
Codice banca dati	R05FI
Gli obiettivi, i contenuti	Il progetto prevede la messa in rete delle 9 aree industriali ubicate in questa porzione del territorio della Comunità Montana del Mugello, caratterizzato da problematiche di accessibilità con le aree limitrofe e intrasistemica. Tale area ha interazioni significative con l'area urbana fiorentina e quella pistoiese: da qui la necessità di migliorare la dotazione di infrastrutture di rete finalizzata al miglioramento dell'offerta qualitativa del territorio ed incrementare sia la competitività di un'area rurale in parte periferica rispetto al baricentro metropolitano contiguo, sia la dotazione di capitale fisico.
Coerenza programmatica	Il progetto è coerente con i criteri di selezione della misura 2.8.4 del Docup, e costituisce un completamento di 2 interventi finanziati con le risorse della delibera Cipe n.36/2003: il progetto di messa in rete per le aree industriali dell'Alto Mugello (SL429), che interessa 3 comuni più periferici della medesima CM del Mugello (Fiorenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio) e il progetto di messa in rete delle aree industriali della Comunità Montana "Montagna Fiorentina" (SL428). La Comunità Montana del Mugello opererà una progettazione unica dei due interventi, raggiungendo una soglia minima di intervento e significative economie di scala. La contiguità delle due CCMM consente di progettare le interconnessioni di rete, oltre che di ipotizzare una procedura unica di appalto relativo oltre che alla realizzazione dell'infrastruttura anche alla gestione della rete. Il progetto in questione riveste particolare strategicità in quanto consente di dare soluzione alla discontinuità territoriale tra la Montagna Fiorentina e il basso Mugello.
Costo e fonti finanziarie	Costo complessivo euro      euro 3.800.000 Delibera CIPE n.17/2003    euro 2.500.000 CM Mugello                    euro 1.300.000  La CM procederà ad una progettazione unica con il progetto finanziato ex delibera Cipe n.36/2002. Il cofinanziamento avverrà in sede di gara di appalto sulla base della procedura che sarà adottata a seguito della valutazione tecnico-finanziaria che scaturirà successivamente alla elaborazione del progetto esecutivo, e dalla possibilità di integrare - in sede di gara - l'appalto anche con il progetto della Comunità della "Montagna Fiorentina". Il Beneficiario Finale intende realizzare l'intervento o a mezzo di appalto di concessione e gestione di servizio o di projet financing: in entrambi i casi l'apporto del capitale privato garantirà la copertura dei costi di cofinanziamento a carico del BF.
Eventuali criticità che	La specificità del territorio e la soglia dimensionale che raggiungono i



A



possono sorgere in fase di attuazione

tre progetti la cui integrazione è auspicabile (raggiungendo una soglia di intervento di poco inferiore ai 9 MEuro) richiede un'attenta preparazione tecnica e valutazione sulle modalità di selezione dei gestori della rete. La complessità dei contenuti tecnici dell'appalto derivano dalle problematiche connesse alla gestione della rete, e quindi dall'applicazione della disciplina del settore delle telecomunicazioni.

